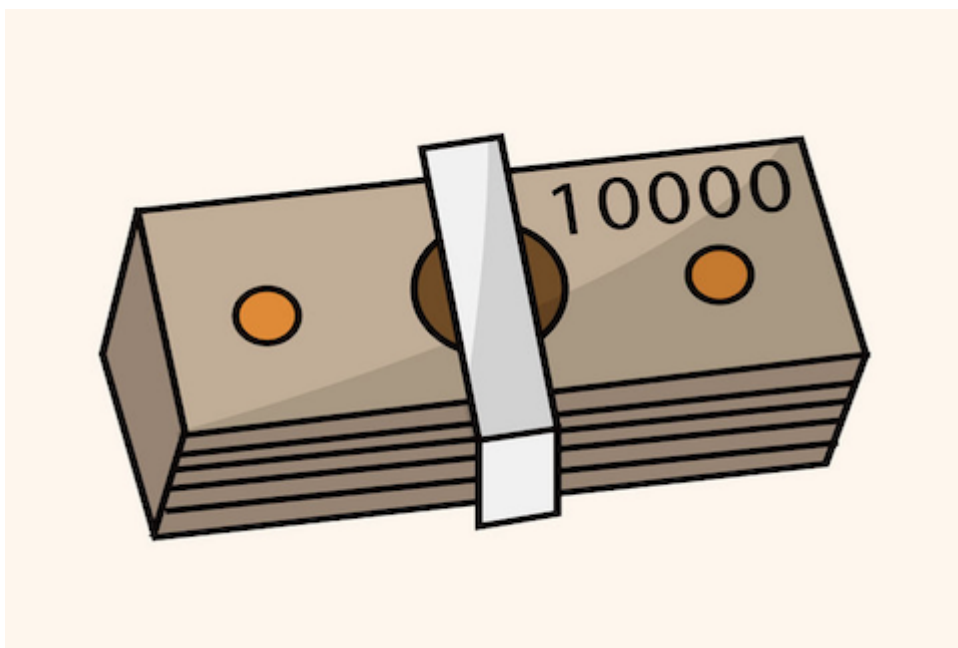




LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Prelievi dal conto: posso prelevare duemila euro in contanti?

Autore: Redazione | 05/10/2015



Ho un conto corrente bancario e vorrei prelevare la somma di duemila euro in contanti, ma il dipendente della banca mi ha detto che non posso tutto ad una volta, perché altrimenti potrebbe scattare una segnalazione: è vero?

Il dipendente addetto allo sportello della **banca** ha interpretato male la legge: la

normativa di contrasto all'evasione fiscale impone, per tutti i **pagamenti**, tra soggetti diversi, di importo pari o superiore a **mille euro**, il divieto di utilizzare il **denaro contante**, con obbligo invece di valersi di **strumenti tracciabili** come il bonifico bancario, la carta di credito o di debito, l'assegno non trasferibile. Ciò vale anche se uno dei due soggetti è una pubblica amministrazione: si pensi al caso del pagamento delle tasse, del bollo auto, ecc.

Di conseguenza, poiché tanto i **prelievi** in conto corrente, quanto i **versamenti** non avvengono tra due soggetti diversi - la titolarità della somma rimane sempre in capo allo stesso correntista -, non vi è alcun obbligo di rispettare la normativa sulla tracciabilità. Con il risultato che il correntista ben potrà **versare sul conto corrente** somme **in contanti** per importi superiori a 1000 euro, così come potrà prelevarle senza alcun limite.

Leggi anche: [Pagamenti in contanti: quando si rischia](#)

Diverso è il discorso relativo alla normativa di contrasto al **riciclaggio del denaro** sporco: tutte le volte in cui la banca, sospettando che dietro il versamento o il prelievo di una consistente somma di **denaro in contanti** si nasconda un reato di **riciclaggio**, potrebbe segnalare l'operazione all'Uif (Unità di informazione finanziaria). Quest'ultima poi valuterà se comunicare l'attività alla Procura della Repubblica.

C'è poi un ultimo punto da tenere in considerazione: l'occhio del **fisco**. L'**Agenzia delle entrate** non può presumere l'esistenza di redditi non dichiarati se ad effettuare il prelievo o il versamento sia un lavoratore dipendente o un libero professionista. E ciò a prescindere, anche in questo caso, dall'importo di **denaro in contante**. Diverso invece è il discorso per gli imprenditori, tenuti a un diverso e più severo regime di contabilità: essi dovranno essere in grado, registrando le operazioni effettuate sul **conto corrente**, di dimostrare, anche a distanza di diversi anni, in caso di richiesta di chiarimenti da parte del fisco, la ragione del

prelievo o del versamento.

Leggi anche: [Tracciabilità: tutti i limiti all'uso del denaro contante](#)